

# Un manoscritto etiope presentato all’Ufficio Esportazione

## Il procedimento di restituzione di un bottino di guerra

Elisabetta Sciarra

Diretrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Entro diciotto mesi dall’entrata in vigore del presente Trattato, l’Italia restituirà tutte le opere d’arte, gli archivi e oggetti di valore religioso o storico appartenenti all’Etiopia o ai cittadini etiopici e portati dall’Etiopia in Italia dopo il 3 ottobre 1935 o gli effetti relativi.<sup>1</sup>

Il 16 dicembre 2022 furono presentati all’attenzione della Commissione esportazione di beni archivistici e librari presso l’Ufficio Esportazione oggetti d’antichità e d’arte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Venezia dall’antiquario Alessandro Borgato, per terzi, alcuni manoscritti e incunaboli, tutti per l’ottenimento dell’attestato di libera circolazione, ai sensi dell’art. 68 del d.lgs. 42/2004. Nella stessa data erano presentati 22 pezzi da due antiquari; un antiquario presentava solo tre dichiarazioni di valore (DVAL) per le tre parti della medesima opera, una cinquecentina straniera in tre volumi, di valore dichiarato inferiore a 13.500 euro. L’altro antiquario, Alessandro Borgato,<sup>2</sup> presentava due dichiarazioni di valore che non furono poi portate in visione in Commissione e sulle quali pertanto la Commissione non si espresse e ben diciassette richieste di attestati di libera circolazione (ALC) per sette incunaboli, dei quali uno non portato in visione, una cinquecentina di valore superiore a 13.500 euro, e nove manoscritti; come noto, al di là del valore dichiarato, per incunaboli e manoscritti è obbligatoria la presentazione della richiesta di attestato di libera circolazione, ai sensi del d.lgs. 42/2004, art. 65, comma 4, che indica le cose di cui allegato A, lettera B, nr. 1 – tra cui incunaboli e manoscritti – come eccezione alla regola generale della soglia di valore di 13.500 euro per essere esentati dalla richiesta di ALC. I diciassette beni di cui si richiedeva ALC erano presentati per conto della proprietà Mayfair Rare Books & Manuscripts Ltd.

Come di consueto, prima della riunione della Commissione, il 13 dicembre 2022, i Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale (TPC) avevano già inviato riscontro all’Ufficio

Esportazione dell’assenza dei beni dalla Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti; tale comunicazione – indirizzata all’Ufficio Esportazione – viene resa nota ai Commissari solo qualora venga rilevato un bene che possa essere riconducibile a uno presente nella Banca dati. Dei manoscritti presentati, sei erano dichiarati come manoscritti in lingua ge’ez. La Commissione era composta da Orsola Braides (Biblioteca nazionale Marciana), Andrea Pelizza (Archivio di Stato di Venezia) e da chi scrive (allora Biblioteca nazionale Marciana), con membro supplente Ilaria Mariani (Soprintendenza archivistica e bibliografica per il Veneto e Trentino Alto Adige). Nessuno di noi in Commissione conosceva il ge’ez, pertanto – prima della data della Commissione stessa – si decise di prendere contatti con un esperto affinché, almeno tramite le fotografie raccolte in seduta di Commissione, potesse contribuire alla stesura di un parere. Quello che sapevamo sui manoscritti in ge’ez era solamente ciò che l’esperienza comune insegnava: essi hanno sul mercato di consueto uno scarso valore economico e spesso sono molto più recenti di quanto non appaiano; non è raro trovarne in mercatini dell’usato in Italia e per questo, a un primo sguardo superficiale, si poteva essere tentati dall’idea di rilasciare immediatamente l’attestato di libera circolazione, senza dedicarvi troppo tempo. Tuttavia, poiché nessuno di noi commissari aveva la benché minima idea del contenuto dei manoscritti, della loro possibile datazione, si preferì mantenere alta l’attenzione e chiedere l’aiuto di un esperto, il professor Alessandro Bausi, allora docente presso l’Universität Hamburg. Gli fu inviato da parte di chi scrive, prima della riunione del 16 dicembre, il documento di richiesta trasmesso tramite Sistema uffici esportazione (SUE) in formato pdf, privandolo dei riferimenti all’antiquario, con una mail informale inviata il 14 dicembre 2022; il professor Bausi accettò immediatamente di aiutare i Commissari e addirittura telefonò dalla Germania per spiegare quali fossero le pagine di maggiore interesse da fotografare, che potevano essere più indicative per ciascun manoscritto, segnalando subito uno dei manoscritti in ge’ez come di particolare rilievo: il manoscritto presentato sotto il codice T857886, bene nr. 14, con legatura in seta; tale tipologia di legatura è infatti piuttosto rara e risulta censita in pochi manoscritti etiopici. Di questa tipologia di legatura esistono in Italia altri due esemplari, di cui uno presso la Biblioteca Statale di Montevergne, cod. 24 (Bausi 2022). I Commissari quindi erano già in qualche modo preparati a sospendere per venti giorni tutti i manoscritti in ge’ez per avere il tempo di approfondire la questione e per dare agio al professor

<sup>1</sup> Trattato di pace fra l’Italia e le Potenze Alleate ed Associate, Parigi, 10 febbraio 1947, in *Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana*, 24 dicembre 1947, art. 37.

<sup>2</sup> Desidero ringraziare Alessandro Borgato, il cui nome è menzionato qui dietro espressa sua autorizzazione, per la cooperazione e la cortesia con cui ha seguito la questione. Un ringraziamento a Devis Valenti, direttore dell’Ufficio Esportazione di Venezia, per la costante e grandissima professionalità dimostrata non solo in questa, ma in numerose altre occasioni. Un ringraziamento, infine, ad Alessandro Bausi che ha fornito il contributo e il supporto decisivo nella vicenda.



Bausi almeno di prendere visione delle fotografie che avrebbero scattato. La Commissione del 16 dicembre si dimostrò complessa anche per

quanto concerne i numerosi incunaboli. Per poter proseguire in modo piano, è bene ricostruire tutto l'elenco dei beni presentati in Commissione.

Codice bene	Libraio	Descrizione	Codici identificativi standard	Note
DVAL T858275, n. 1	(altro libraio)	Ptolemaeus auctus restitutus, Emaculatus. Cum tabulis veteribus ac nouis, Argentorati, literis excepit Ioannes Scotus, 1520, v. 1.	RMRE001228; VD16 P 5209	Rilasciato
DVAL T858275, n. 2	(altro libraio)	Ptolemaeus auctus restitutus, Emaculatus. Cum tabulis veteribus ac nouis, Argentorati, literis excepit Ioannes Scotus, 1520, v. 2.	RMRE001228; VD16 P 5209	Rilasciato
DVAL T858275, n. 3	(altro libraio)	Ptolemaeus auctus restitutus, Emaculatus. Cum tabulis veteribus ac nouis, Argentorati, literis excepit Ioannes Scotus, 1520, v. 3.	RMRE001228; VD16 P 5209	Rilasciato
DVAL T856934, n. 1	Alessandro Borgato	Dell'acque di Recoaro e delle regole concernenti il lor uso. Discorso d'Orazio Maria Pagani, accresciuto d'aggiunte a S. Eccell, il sig. Giambattista Arnaldi patrizio veneto, In Venezia: a spese dell'autore, 1783.	LO1E026341	Non presentato
DVAL T856977, n. 1	Alessandro Borgato	Delle acque minerali del Bergamasco trattato di Giuseppe Pasta protofisico di Bergamo socio di varie accademie. Acqua di Trescore, [Acqua] di S. Pellegrino, [Acqua] di Valle d'Imagna, In Bergamo: dalla stampperia Locatelli, 1794	USME023571	Non presentato
ALC T857886, n. 1	Alessandro Borgato	Eabule [!] per latinissimum uirum Laurentium Abstementum nuper composite. Fabulae ex graeco in latinum per Laurentium Vallam uirum clarissimum uersae (Impressum Venetiis: per Ioannem de Cereto de Tridino, 1399 [i.e. 1499] die i. Iunii)	VEAE127387; ISTC ia00011000	Sospeso e poi rilasciato
ALC T857886, n. 2	Alessandro Borgato	Quaestiones in Aristotelis Metaphysicam. De primo principio. Theorematha. Mauritius de Portu: Epitomata seu castigationes in Quaestiones Metaphysicae, De primo principio, atque Theorematha Johannis Duns Scoti [Venetiis: Andree de Asula, per magistrum Joannem Hertzog da Landauu, 1499. Tertio decimo Kalendas Septembbris].	PBEE009553; ISTC id00373000	Sospeso e poi rilasciato
ALC T857886, n. 3	Alessandro Borgato	Plutarchi Moralia	Manoscritto	Rilasciato

<b>Codice bene</b>	<b>Librario</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Codici identificativi standard</b>	<b>Note</b>
ALC T857886, n. 4	Alessandro Borgato	Jacobus de Voragine, Sermones aurei & pulcherimi variis scripturarum doctrinis referti de tempore per totum annum, Brixie: per Angelum & Jacobum fratres de Britannicis, x kl. aprilis [i.e. 23 marzo] 1491.	UM1E025136; ISTC ij00195000	Rilasciato
ALC T857886, n. 5	Alessandro Borgato	Sine manu frustra cantas plurima ; testo di Solmisazione e Mutazione del Canto Fermo	Manoscritto	Rilasciato
ALC T857886, n. 6	Alessandro Borgato	Manoscritto di Mascalia Veterinaria	Manoscritto	Rilasciato
ALC T857886, n. 7	Alessandro Borgato	Basio, Guido: da, Rosarium decretorum, [Venezia]: Exactum insigne hoc atque preclarum opus ductu auspitijs optimorum Ioannis de Colonia. Nicolai ienson sociorumque...: Huiusce autem operis artifex... magister Ioannes de Selgenstat alemanus, 1481 tertias nonas aprilis)	VEAE128780; ISTC ib00288000	Rilasciato
ALC T857886, n. 8	Alessandro Borgato	Augustinus, Aurelius, Queste illibro di sancto Augustino de lacita didio ilquale ediuiso in 22 libri, I quali sono inconfusione delrito dillidii de pagani et inlaude et reuerenzia dellareligione de christiani..., [ca 1476-78].	VEAE126347; ISTC ia01248000	Rilasciato
ALC T857886, n. 9	Alessandro Borgato	Macrobius, Ambrosius Aurelius Theodosius, Macrobius Theodosius, Ambrosius In somnium Scipionis Ciceronis expositio; Saturnalia, Impressi Venetiis: a Philippo Pincio Mantuano, anno a nativitate Domini 1500 die XXIX octobris.	VIAE024041; ISTC im00013000	Rilasciato
ALC T857886, n. 10	Alessandro Borgato	Barbaro, Ermolao, Castigationes Hermolai in Plinium castigatissimae: quum Vix post Romanas: caeteris tamen adhuc impressis: uel ab opicis quidem non posthabendae, Cremonae: per Carolum a Darleris ciuem Cremonensem, 1495 III nonas mens. Aprilis.	MILE001955; ISTC ib00102000	Non presentato
ALC T857886, n. 11	Alessandro Borgato	Pacioli, Luca, Summa de arithmeticeta geometria. Proportioni: et proportionalita: nouamente impressa in Toscolano... Continentia de tutta l'opera. De numeri e misure in tutti modi occurrenti. Proportioni e proportionalita a notitia del 5, de Euclide: e de tutti li altri soi libri..., In Tusculano...: et per esso paganino di nouo impressa..., adi. XX. Decembre. 1523.	TOOE050792 CNCE 28198	Rilasciato
ALC T857886, n. 12	Alessandro Borgato	Manoscritto in ge'ez; rotolo		Sospeso
ALC T857886, n. 13	Alessandro Borgato	Manoscritto in ge'ez		Sospeso

Codice bene	Librario	Descrizione	Codici identificativi standard	Note
ALC T857886, n. 14	Alessandro Borgato	Manoscritto in ge'ez		Sospeso
ALC T857886, n. 15	Alessandro Borgato	Manoscritto in ge'ez		Sospeso
ALC T857886, n. 16	Alessandro Borgato	Manoscritto in ge'ez		Sospeso
ALC T857886, n. 17	Alessandro Borgato	Manoscritto in ge'ez		Sospeso

In quella occasione furono presentati molti beni meritevoli di attenzione e più volte mi sono chiesto se, proprio a causa della numerosità dei beni presentati, della loro varietà e della presenza di alcuni beni attenzionati sin da prima della riunione, in questa come in altre occasioni non siano stati rilasciati dei beni che forse avrebbero meritato comunque un approfondimento; nelle Commissioni può capitare che in presenza di numerosi beni importanti si sia quasi 'distratti' rispetto ad altri di minor rilievo e mi sono più volte chiesta se sia utile porre un limite in termini numerici e tipologici per le singole sedute.

I manoscritti in ge'ez presentavano il codice pratica T857886, n. 12-17. Nel momento della riunione i Commissari non conoscevano la provenienza dei manoscritti.

Quel giorno tutti i commissari dovettero avvertire una certa tensione; si voleva cercare di cogliere, nonostante la barriera linguistica insormontabile, con l'osservazione e con le fotografie, quanti più particolari possibile dei manoscritti, senza tralasciare nessun particolare dal quale il professore, da lontano, avrebbe potuto ricavare notizie di rilievo. Quando si esaminò il manoscritto codice T857886, bene n. 14, con legatura in seta [figg. 1-2], si era già preparati a fornire ampia documentazione fotografica, perché su quello il professore aveva sin da subito dichiarato che avrebbe potuto individuarsi un interesse culturale, proprio per la presenza della rara legatura. Appena fu aperto il manoscritto notammo tutti un'importante nota manoscritta a inchiostro blu e in lingua italiana, apposta sul verso del primo foglio, che attestava che il manoscritto era appartenuto al *Dağāč 'Abarrā Kāsā*: «Libro di preghiera – del | Degiacc Averrà Cassà – ribelle – | catturato e fucilato a Ficcè | (Scioa) il 19 Xmbre 1936 a. XV | Colonna «Lorenzini» | IIa Brigata Eritrea | 56° Btg. Eritreo». Questa nota ci allertò immediatamente molto di più della legatura in seta [fig. 3].

Infatti il degiac Aberra Cassa (1897-1936) non è un individuo sconosciuto alla storia. Dal maggio del 1936 infatti Aberra Cassa è uno dei capi della resistenza etiope. Di sangue nobile,

figlio secondogenito di ras Cassa Hailù, si era già distinto nelle due battaglie del Tembien ed era anche appoggiato dalla chiesa copta; il suo tentativo di riconquistare Addis Adeba, nel luglio 1936, fu però disastroso. Dei tre figli di ras Cassa Hailù, il primo, Uonduossen, sembrava sin da giugno aver accettato a Lalibélà il dominio italiano ed essere disposto a una qualche forma di collaborazione, salvo poi rifugiarsi sulle montagne nel settembre, diventando un ribelle; fu arrestato e passato per le armi il 10 dicembre 1936. I due fratelli minori, Aberra Cassa e Asfauossen Cassa, dopo il fallimento dell'impresa di Addis Adeba, ritirati nei loro domini di Ficcè, attuavano una politica altalenante e ambigua tra il collaborazionismo e il sostegno alla resistenza, sino a che Rodolfo Graziani non inviò delle truppe rivolte proprio contro Ficcè; ed è all'indomani dell'esecuzione di Uonduossen che Graziani chiese la resa ai due fratelli, che dichiararono di consegnarsi al ras Hailù Tecla Haimanot in cambio di aver salva la vita; ma il generale Ruggero Tracchia decise di passarli per le armi, secondo la storiografia il 21 dicembre 1936. Proprio perché i due nobili etiopi si erano consegnati, l'episodio è da considerarsi un crimine di guerra. È appena il caso di sottolineare che il manoscritto presentato in esportazione cita una data diversa e di due giorni anteriore al 21 dicembre 1936 per la morte del Degiacc e del fratello e che questa potrebbe essere l'aporia che invita a riesaminare le fonti storiche sulla vicenda, tutte di parte italiana, che appare piuttosto confusa nelle date e nelle responsabilità.<sup>3</sup> Sta di fatto che l'evento avrebbe minato la credibilità del collaborazionista ras Hailù, sottomessosi agli italiani a maggio del 1936 e da cui i fratelli Cassa avevano avuto rassicurazioni di salvezza. La vicenda è richiamata da Ciro Poggiali nel suo Diario, a fianco del massacro di Debre Libanos, come una delle operazioni di gran polizia guidate dal generale Tracchia; né più né meno di un crimine di guerra (Poggiali 1971). La requisizione di oggetti personali di vittime etiopiche e la distribuzione a militari e funzionari italiani dovette essere pratica piuttosto diffusa; se ne hanno notizie numerose rispetto al

<sup>3</sup> Su tutta questa vicenda è presente un fascicolo all'Archivio Centrale dello Stato, Fondo Graziani, Serie Documentazione, V: raccolta – Vicereame di Graziani in Etiopia, 33: Capi e popolazioni indigene ostili e non (1935-37), 6: «Fratelli Cassà (Degiacc Uonduossen Cassà e Averrà Cassà)». Fascicolo personale. Corrispondenza epistolare in lingua amarica, traduzioni e corrispondenza telegrafica (giugno-dicembre 1936); la vicenda è oggetto di relazione in: Gebre-Egziabeher 1969; Pankhurst 1969; Del Boca 1986, 58-68; Borruso 2020, 73-93.



Figura 1 Manoscritto in ge'ez – T857886 nr. 14, legatura in seta

massacro e al saccheggio del monastero di Debre Libanos (1937); solamente Graziani nel 1939 ritornò in Italia con 79 casse di oggetti (Poggiali 1971, 259-60, sub 31 agosto 1937); non sembra inutile ricordare il caso emblematico dell'obelisco di Axum, trasportato a Roma nel 1937, posto di fronte all'allora sede del Ministero dell'Africa italiana e restituito solo nel 2005 (Santi 2014).

Dal Trattato di pace, in cui l'art. 37 imponeva all'Italia la restituzione dei bottini di guerra entro 18 mesi, nel corso degli anni erano stati restituiti materiali soprattutto conservati nel soppresso Museo Coloniale; tali restituzioni si dovettero anche all'attività di recupero dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico e scientifico diretta da Rodolfo Siviero (Borruso 2020, 120-30). Nel medesimo trattato, l'art. 75 imponeva nella restituzione anche di farsi carico di tutte le spese connesse ad essa, tra le quali il trasporto, dietro richiesta dello Stato interessato. Nel 1956 si giunse all'Accordo tra Repubblica italiana ed Etiopia in merito anche alle restituzioni;<sup>4</sup> l'Accordo del 5 marzo 1956, all'art. VI disciplinava infatti che gli obblighi derivanti dagli art. 37 e 75 del Trattato fossero completamente soddisfatti da quanto disciplinato dall'Accordo stesso e dai suoi allegati A, B, C. In particolare nell'Allegato A si elencavano gli oggetti già restituiti dall'Italia, nell'Allegato B si elencavano gli oggetti da restituire al Governo

etiope, nell'Allegato C si faceva riferimento alla restituzione dell'obelisco di Axum. Con l'Accordo del 1956 il Governo etiope rispetto alle requisizioni del Governo italiano era in linea teorica soddisfatto, ma è chiaro che le asportazioni di beni non riguardavano solo beni pubblici o appartenenti alla chiesa copta e alle istituzioni religiose, ma anche beni privati.

Nel 1954 il primo protocollo della Convenzione dell'Aja (sottoscritto dall'Italia nel 1958) già disciplinava la restituzione di beni illecitamente esportati e l'Italia, si sa, è firmataria anche della Convenzione UNESCO del 1970 e della Convenzione UNIDROIT del 1995.

Alla luce di queste considerazioni, la Commissione decise di sospendere il proprio parere per svariati pezzi, tra i quali tutti i manoscritti in ge'ez, di trasmettere le fotografie al professor Bausi e di attendere anche le sue valutazioni. Personalmente ricordo il turbamento rispetto a quella nota manoscritta in quel fine settimana e i libri che chiesi in prestito immediatamente per aver agio di leggere e documentarmi sull'argomento.

Il 19 dicembre 2022, a distanza di 86 anni dai fatti, la Commissione si esprimeva rispetto ai beni il seguente parere:

con riferimento ai manoscritti in ge'ez presentati in Ufficio Esportazione il 16 dicembre

<sup>4</sup> Decreto del Presidente della Repubblica del 15 giugno 1956 n. 643, Esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Etiopia con annessi e note per il regolamento delle questioni economiche e finanziarie derivanti dal Trattato di pace, concluso in Addis Abeba il 5 marzo 1956, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana*, 172, 12 luglio 1956.

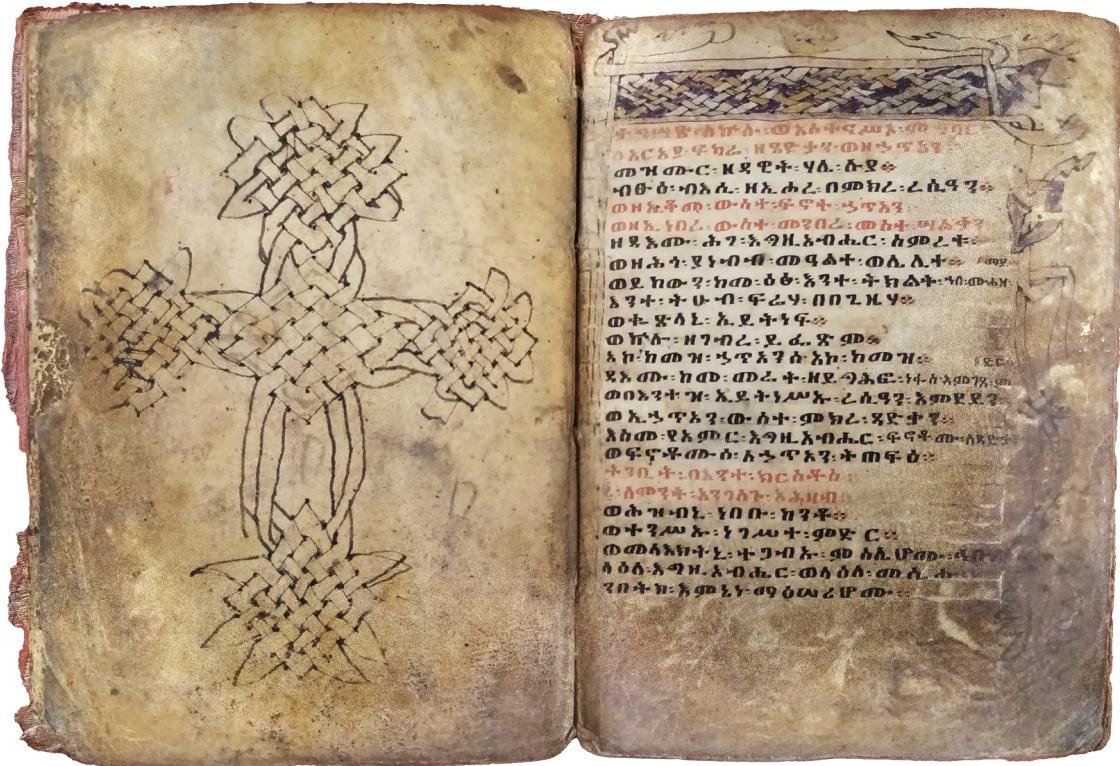


Figura 2 Manoscritto in ge'ez – T857886 nr. 14, c. 1r

2022 dall'antiquario Alessandro Borgato, beni:  
 ALC T857886, n. 12  
 ALC T857886, n. 13  
 ALC T857886, n. 14  
 ALC T857886, n. 15  
 ALC T857886, n. 16  
 ALC T857886, n. 17

La Commissione ha ritenuto di richiedere il parere tecnico del professore di lingua e letteratura etiopica dell'Università di Amburgo (Germania) Alessandro Bausi, che si trasmette in allegato. Si veda su di lui: <https://www.aai.uni-hamburg.de/afrika/personen/bausi.html>.

La Commissione si trova in completo accordo con il parere del professor Bausi allegato soprattutto sotto il profilo su cui ha competenza e in particolare circa la provenienza dei beni e il contesto di arrivo in Italia come bottino di guerra, con particolare riferimento al

bene nr. 14 e comunque al complesso dei manoscritti presentati in esportazione. Pertanto, la Commissione invita l'Ufficio Esportazione a richiedere all'antiquario e al proprietario ogni dato e documento in loro possesso relativo alla provenienza dei beni. Inoltre la Commissione non rilascia parere favorevole all'attestato di libera circolazione, rimettendo all'Ufficio Esportazione la valutazione su cosa fare sul complesso dei manoscritti in ge'ez presentati e in particolare sul bene nr. 14, relativamente al coinvolgimento della TPC.

Il parere del professor Bausi giungeva infatti prestissimo e denso di informazioni relative a due dei manoscritti giudicati rilevanti; ritengo che pochi professori e poche persone si pongano in modo così serio e tempestivo rispetto a delle richieste di aiuto gratuite di uffici pubblici.

Riporto per completezza i pareri di Bausi circa due manoscritti in ge'ez.



Figura 3 Manoscritto in ge'ez – T857886 nr. 14, nota manoscritta di provenienza

- ALC T857886, n. 13 Il codice è un esemplare di un particolare tipo di lezionario in etiopico (etiopico classico o gheez), noto come 'Asləti, di datazione non posteriore al XIX secolo. Si tratta di un lezionario ridotto, quindi relativamente poco significativo per lo studio della liturgia, ma interessante invece per la relativa rarità dell'opera. Il contenuto varia notevolmente da manoscritto a manoscritto, pur mantenendosi il nome comune di Maṣḥafa 'Asləti (መጽሐፈ አስለቲ), lett. «Libro utile». Oltre all'interesse dovuto alla relativa rarità dell'opera, il codice presenta, al principio su fogli di guardia, ma poi anche verso la fine, illustrazioni di maniera, ma di un certo garbo – tral'altro, con Annunciazione, Maiestas Domini, San Giorgio, i re Magi, la Crocifissione – molto probabilmente successive alla confezione del codice e inserite su fogli aggiuntivi, forse da accostare a una scuola attestata ad Aksum cui si devono non pochi manoscritti attualmente sul mercato e attiva anche nella seconda metà del XX secolo. Le miniature sono effettuate nel cosiddetto «secondo stile gondarino», di cui il miniaturista dimostra notevole padronanza nella realizzazione delle sfumature, dello sfondo e dei motivi iconografici consueti. Dalle note fotograficamente documentate non si rilevano elementi utili per la storia del manoscritto, se non nel nome di una delle probabili destinatarie o proprietarie del manoscritto, tale Walatta Giyorgis, il cui nome si legge riscritto a penna a sfera in rasura. Il codice conserva la legatura originaria in pelle lavorata.
- ALC T857886, n. 14 Il codice presenta almeno due distinti, molto importanti motivi di interesse, nonostante sia un Mazmura Dāwit (መዝሙራት: ደዊት) 'Salterio di David', il libro manoscritto etiopico di gran lunga più comune, noto in migliaia di esemplari. Il codice, non posteriore al XIX secolo e di ottima realizzazione calligrafica, per quanto con qualche tratto non finito, come una croce a intrecci sul verso precedente l'incipit del Salmo 1 certamente destinata a essere dipinta a colori, conserva un rivestimento esterno in tessuto, e un ulteriore tessuto forse diverso aderente ai piatti, che lo connota come esemplare raro e utile per ricerche in corso su materiali tessili in manoscritti etiopici, generalmente poco conservati anche nelle più ricche e antiche collezioni, per l'abitudine comune fino a tempi recenti di disfarsi delle legature e dei rivestimenti dei codici, se non anche di rilegarli ex novo, per cui risultano pochissimi quelli censiti che ancora mantengano questa caratteristica preziosa; i tessuti provengono infatti spesso dall'estero (Europa, Medio Oriente, India, ma anche Cina) e sono una testimonianza importante della cultura materiale etiopica e della storia della pratica scribale e libraria.

Tra le svariate centinaia di manoscritti etiopici censiti in Italia, sono pochissimi quelli che hanno conservato tale caratteristica. Il manoscritto presenta, come spesso avviene, note addizionali in etiopico e in amarico, di mani diverse, sui primi e gli ultimi fogli, nessuna delle quali presenta elementi di particolare interesse (alcune sono date di nascita, giorno e mese e anno di evangelista, di personaggi non individuabili). Notevole interesse ha invece una nota a inchiostro blu di penna europea e in italiano sul verso del primo foglio, che attesta che il manoscritto apparteneva al *Dağāč 'Abarrā Kāśā*: «Libro di preghiera – del / Degiacc Averrà Cassà – ribelle – catturato e fucilato a Ficcè / (Scioa) il 19 Xmbre 1936 a XV / Colonna «Lorenzini» / 11a Brigata Eritrea / 56o Batg. Eritreo». La nota menziona personaggi noti di primo piano della guerra italo-etiopica del 1935-36. La colonna «Lorenzini» è quella al comando di Orlando Lorenzini (1890-1941), generale italiano medaglia d'oro al valor militare, distintosi nella guerrigliadi repressione prima in Libia e poi in Etiopia, dove, ancora da colonnello, «[d]opo la vittoria italiana e l'annessione dell'Etiopia all'Africa Orientale Italiana, assunse il comando dell'11<sup>a</sup> Brigata Coloniale e poi della 2<sup>a</sup> Brigata Coloniale» ([https://it.wikipedia.org/wiki/Orlando\\_Lorenzini](https://it.wikipedia.org/wiki/Orlando_Lorenzini)), cadendo infine col grado di generale nella difesa di Cheren (si vedano le ricche informazioni specifiche in *Del Boca 1984*, III, indice s.v.). Ben noto è però anche il proprietario del manoscritto in oggetto, cioè il *Dağāč* (abbreviazione di *Dağāzmāč*, altissimo grado dell'esercito etiopico) *'Abarrā Kāśā ከያሉ* (1896/1897-1936), nobile di altissimo rango ed eroe della resistenza etiopica alla occupazione italiana. Dopo aver continuato la guerriglia nelle province anche successivamente all'occupazione della capitale Addis Abeba, che cercò di riconquistare, con il fratello *'Asfā Wasan* decise di consegnarsi alle autorità italiane (Rodolfo Graziani, con il quale è conservata corrispondenza come anche con altri ufficiali italiani), ricevuta la promessa di aver salva la vita per sé e i propri, il 12 dicembre 1936. Gli italiani non mantenne però la promessa ed entrambi i fratelli furono uccisi, secondo alcune fonti, il 21 dicembre del 1936, una volta introdotti presso il comando italiano del generale Luigi Tracchia; i corpi furono esposti pubblicamente a *Fəčče*. L'episodio è considerato unanimemente un crimine di guerra e destò malcontento (ipocrita e puramente strumentale, secondo Angelo Del Boca) anche presso il ministro Alessandro Lessona, che si lamentò della gestione inaccettabile della operazione da parte di Graziani con Benito Mussolini, per le inevitabili ricadute sulla credibilità del governo italiano anche nei rapporti con i notabili etiopici che si erano arresi e avevano dichiarato fedeltà al nuovo regime (si veda *Del Boca 1984*, 1: 20-4 e 62-8). La nota nel manoscritto, oltre a inserirsi perfettamente in un quadro storico ben noto, porta un elemento importante, indicando il ruolo avuto nell'episodio dalle unità al comando del colonnello Lorenzini, non apparente dalle fonti a me immediatamente disponibili, che attribuiscono la responsabilità al generale Tracchia con l'avallo di Graziani; la nota pone anche la questione della data esatta dell'omicidio, che secondo alcune fonti non è il 19, ma il 21 dicembre 1936, si veda *Meckelburg 2014*, con fotografia e rinvii bibliografici; si veda in particolare per la corrispondenza tra le autorità militari italiane e i due fratelli, *Gebre-Egziabher 1969*; e ancora *Del Boca 1984*, I: 66, nota 82, che cita di seconda mano un telegramma di Tracchia a Graziani ove Graziani avallava l'operato di Tracchia, apparentemente nel giorno stesso dell'omicidio, il 21 dicembre 1936. Indubbiamente la nota nel manoscritto apre diverse questioni che meriterebbero un riesame storico complessivo. La pratica della requisizione di oggetti personali di vittime etiopiche e la distribuzione di libri, croci, armi, bardature e altri oggetti tra i militari e funzionari italiani è nota anche per altri casi (si veda ancora *Del Boca 1984*, 1: 66); un caso recentemente documentato si riferisce invece a una preda di guerra donata da notabili filo-italiani a un ufficiale coloniale (si veda *Bausi 2022*, 210-11).

La Commissione chiese contestualmente informazioni sulla provenienza dei manoscritti in ge'ez.

Come si è detto avevano tutti la stessa provenienza. Si trattava dell'Asta e-live nr. 15 del 28 aprile 2022, di Anglicana Aste,<sup>5</sup> e risultavano divisi in lotti:

Lotto Anglicana Aste	Descrizione	Codice bene
Lotto 1	Rotolo magico con manoscritto all'acquarello su pergamena in lingua ge'ez della religione cristiano ortodossa etiopica con dipinti raffiguranti Angeli e Nobili a cavallo (160 x 14 cm).	ALC T857886 nr. 12
Lotto 41	Manoscritto su pergamena in lingua ge'ez della religione cristiano ortodossa etiopica rilegato in pelle su assi di legno in A4. Su entrambi i piatti sono impresse a secco una croce entro motivi geometrici. Carte non numerate 74 e 10 miniature di manifattura arcaica raffiguranti soggetti religiosi. Macchie e fori in molte carte. Restauri e mancanze nel cuoio dei piatti.	ALC T857886 nr. 13
Lotto 93	Lotto di due volumi. Un volume manoscritto in lingua ge'ez della religione etiopica cristiano ortodossa (20,5 x 13,5 cm). Piatti in piena pelle incisi su assi di legno. Testo in rosso e nero e 6 tavole colorate raffiguranti scene della vita di Cristo e San Giorgio e il drago. Bruniture diffuse, qualche foro e rosicchiature. Secondo volume manoscritto su pergamena della lingua ge'ez della religione etiopica cristiano ortodossa (16 x 15,5 cm). Piatti in legno, di cui uno staccato. Bruniture, macchie e tracce di tarli piatti.	ALC T857886 nr. 16; ALC T857886 nr. 17

Lotto 176	Lotto di due volumi. – Manoscritto su pergamena in lingua ge'ez della religione etiopica cristiano ortodossa (cm 20,5x14). Piatti in legno foderati in tessuto. Testo in rosso e nero, annotazione manoscritta «libro di preghiere del Degiacc Averrà Cassà – ribelle – ... colonna Lorenzini Il brigata Eritrea 56 <sup>a</sup> brig. Eritrea» sulla facciata interna della prima pagina. Bruniture diffuse, macchie, tracce d'uso e diversi fori e tracce di tarlo. – Manoscritto su pergamena in lingua ge'ez della religione etiopica cristiano ortodossa (17 x 11 cm). Piatti in legno. Testo in rosso e nero, nelle ultime 7 pagine disposto su due colonne. Alcune pagine con disegni. Bruniture, tracce di disegni postumi.	ALC T857886 nr. 14; ALC T857886 nr. 15
-----------	---	--

C'erano altri manoscritti in ge'ez nella medesima asta di cui non si hanno oggi ulteriori notizie:

<b>Lotto Anglicana Aste</b>	<b>Descrizione</b>
Lotto 57	Manoscritto su pergamena in lingua ge'ez della religione cristiano ortodossa etiopica, rilegato in pelle su assi di legno in A4, in entrambi i piatti impressa a secco entro motivi geometrici. Carte non numerate 100 con 10 miniature di manifattura arcaica dipinte raffiguranti Scene religiose. Macchie e fori in molte carte
Lotto 92	Lotto di due volumi. Un volume manoscritto su pergamena in lingua ge'ez della religione etiopica cristiano ortodossa (15 x 12,5 cm). Rilegato in pelle su assi di legno, su entrambi i piatti impressa a secco croce entro motivi geometrici. Testo in rosso e nero disposto su due colonne. Bruniture e qualche macchia. Tracce di tarlo. Secondo volume manoscritto su pergamena in lingua ge'ez della religione etiopica cristiano ortodossa (19 x 12,5 cm). Piatti in legno. Testo in rosso e nero, nelle ultime 7 pagine in viola. Una tavola colorata e due in bianco e nero. Bruniture, tracce d'uso e fori in diverse pagine.
Lotto 249	Pagina di manoscritto su pergamena in lingua ge'ez della religione cristiano ortodossa etiopica (14,5 x 16,5 cm). Cornice a bacchetta.

Tale provenienza fu specificata dalla proprietà, Mayfair Rare Books & Manuscripts Ltd, dietro specifica richiesta del 22 dicembre 2022 da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, con risposta pervenuta il 26/1/2023; l'asta presenta, del resto, un catalogo tuttora online.<sup>6</sup> La proprietà specificava altresì che il titolare della casa d'aste aveva potuto solo indicare che si trattava della vendita della successione ereditaria relativa alle varie proprietà di un collezionista romano deceduto ultranovantenne poco tempo prima, e che aveva collezionato libri per tutta la vita. La provenienza collezionistica escludeva quindi di collegare l'arrivo in Italia del manoscritto direttamente dall'ultimo proprietario. La stessa Mayfair Rare Books & Manuscripts Ltd aggiungeva che un manoscritto etiopico acquistato alla medesima asta (forse appunto uno dei lotti tra 57, 92 e 249) era stato in una diversa commissione esaminato e concesso di permesso di esportazione; la proprietà indicava come responsabile la medesima Soprintendenza, anche se forse per errore, giacché la Soprintendenza stessa non aveva rintracciato altre richieste di manoscritti etiopici.

Proprio per il fatto che i manoscritti provenivano dalla medesima asta all'inizio pensammo che avessero anche un'unica provenienza. In realtà quasi certamente non era così. Anche solo il codice T857886, bene n. 13 – come risultava anche dalla relazione di Bausi – sembrava, infatti, essere stato presente ancora in Etiopia dopo

la seconda metà del secolo XX. Questo fatto è determinante per non considerare, ai fini delle decisioni dell'Ufficio Esportazione, l'insieme dei manoscritti come se avessero la medesima provenienza bellica del manoscritto T857886, n. 14. Certamente la presenza di questi manoscritti in Italia oggi in molti casi potrebbe ricondursi alla guerra di Etiopia, ma è giusto che ciascuno di essi sia preso in considerazione singolarmente, analizzando le vicende di ciascuno nella misura in cui queste sono chiaramente ricostruibili.

Il 30 gennaio 2023 la Commissione esportazione pronunciava il parere definitivo, allegando la relazione di Bausi.

Si trasmette parere della Commissione, concordato con Elisabetta Sciarra, Andrea Pelizza, Ilaria Mariani, Orsola Braides. La Commissione riunita il 16 dicembre ha eseguito sui manoscritti in ge'ez presentati in Ufficio esportazione numerose fotografie scaricabili qui: [...]

Ha inoltre preso contatto con il professore Alessandro Bausi dell'Università di Hamburg [...], uno dei massimi esperti internazionali di cose copte e ge'ez, che – a seguito di visione di immagini e documenti – ha restituito una relazione centrata soprattutto su due documenti (allegata e già trasmessa all'Ufficio).

Non pare sussista un particolare interesse culturale per i beni

ALC T857886, n. 12

ALC T857886, n. 13

ALC T857886, n. 15

ALC T857886, n. 16

ALC T857886, n. 17

Per quanto riguarda il bene:

ALC T857886 14 «Salterio di David» con note manoscritte: «Libro di preghiera – del / Degliacc Averrà Cassà – ribelle – catturato e fucilato a Ficcè (Scioa) il 19 Xmbre 1936 a XV / Colonna «Lorenzini» / Ila Brigata Eritrea / 56° Batg. Eritreo» si ritiene che il bene non vada dichiarato di interesse culturale, ma vada restituito all'Etiopia in quanto preda di guerra e dunque oggetto di restituzione. Esso è testimonianza di un crimine di guerra compiuto dall'Italia durante la guerra in Etiopia. Si veda a tale proposito l'ampia bibliografia citata in relazione dal professor Bausi e verificata anche dai commissari. Il consulente tecnico Alessandro Bausi è disponibile per ulteriori consulenze e anche per facilitare le procedure diplomatiche relative a cura dell'Ufficio Esportazione. È dunque necessario almeno per questo bene ipotizzare una restituzione e chiedere parere alla Direzione Generale Biblioteche. Per quanto riguarda gli altri manoscritti in ge'ez, che risultano provenienti dalla medesima asta, si ritiene che la Direzione Generale Biblioteche potrebbe valutare se siano da restituire anche quelli o da rilasciare per esportazione; almeno il nr. 13 con ogni probabilità era in Etiopia nella seconda metà del secolo XX e dunque si potrebbe escludere che i codici abbiano provenienza identica e siano bottino di guerra in assenza di altri indizi a riguardo; la Commissione per gli altri codici è dunque favorevole ad esportazione.

La commissione di esportazione, anche in considerazione dei trattati internazionali, ha pertanto proposto la restituzione all'Etiopia del manoscritto T857886, n. 14 ritenendolo un bottino di guerra, e confermando che il ruolo degli Uffici Esportazione è quello di tutelare il patrimonio culturale non solo italiano, ma anche di altri Paesi.

Il 31 marzo 2023 la Direzione Generale Biblioteche e diritto d'autore, con nota Prot.

4291 formulava un parere analogo, sulla scorta del Comitato tecnico scientifico:

In relazione alla richiesta di parere di codesto Ufficio Esportazione, prot n. 4467 del 7 febbraio 2023, relativa alla possibile restituzione all'Etiopia di n. 6 manoscritti in ge'ez, presentata in Commissione archivistico bibliografica in data 16 dicembre 2022, si rappresenta che, esaminata accuratamente la documentazione, tenuto conto, in particolare, della relazione dell'esperto dell'Università di Hamburg, prof. Alessandro Bausi, il Comitato tecnico scientifico per le biblioteche e gli istituti culturali, in data 20 marzo 2023, ha convenuto alla restituzione del solo bene contrassegnato dal numero 14.

Il 27 luglio 2023, la stessa Direzione Generale (Prot. 9829) comunicava:

preso atto che la questione è stata oggetto di disamina da parte del Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali nella riunione del 27 luglio, si condivide l'avviso di questo Comitato affinché si proceda alla trasmissione dell'intera documentazione disponibile al Nucleo di Venezia del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, ai fini dell'accertamento della sussistenza di possibili ipotesi di reato connesse con la messa in vendita di bene derivante da crimine di guerra.

In subordine a tale accertamento e all'adozione nel caso dei conseguenti provvedimenti, la scrivente esprime la disponibilità, anche in considerazione del modesto valore pecuniario del bene, a procedere all'acquisto coattivo finalizzato alla sua restituzione allo Stato etiope ai sensi dell'art. 37 del Trattato di pace del 1947.

A onor del vero, nessun antiquario o proprietario ha avanzato la richiesta di un qualsiasi tipo di risarcimento economico per la restituzione del bene. Il procedimento di restituzione all'Etiopia, assegnato al Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Venezia, risulta in atto al momento della consegna del presente testo.

## Bibliografia

- Bausi, A. (2022). «I manoscritti etiopici della Biblioteca Statale di Montevergine a Mercogliano, Avellino». *Aethiopica*, 25, 201-14.
- Borruso, P. (2020). *Debre Libanos 1937. Il più grave crimine di guerra dell'Italia*. Roma-Bari: Laterza.
- Del Boca, A. (1986). *Gli italiani in Africa orientale*, vol. 3, *La caduta dell'impero*. Roma-Bari: Laterza.
- Gebre-Egziabher, S. (1969). «The Patriotic Works of Dejazmatch Aberra Kassa and Ras Abebe Aragaye». *Proceedings of the Third International Conference of Ethiopian Studies*. Addis Ababa: Haile Selassie I University, 293-314.
- Meckelburg, A. (2014). «Abärra Kaša ዳያዥ». Bausi, A.; Uhlig, S. (eds), *Encyclopaedia Aethiopica*, vol. 5. Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 208a-b.
- Pankhurst, R. (1969). «Ethiopia and The Loot of the Italian Invasion: 1935-1936». *Présence Africaine*, 72, 4, 85-95;
- Poggiali, C. (1971). *Diario A O I: 15 giugno 1936-4 ottobre 1937: gli appunti segreti dell'inviato del Corriere della sera*. Milano: Longanesi.
- Santi, M. (2014). *La stele di Axum. Da bottino di guerra a patrimonio dell'umanità. Una storia italiana*. Milano: Mimesis.